

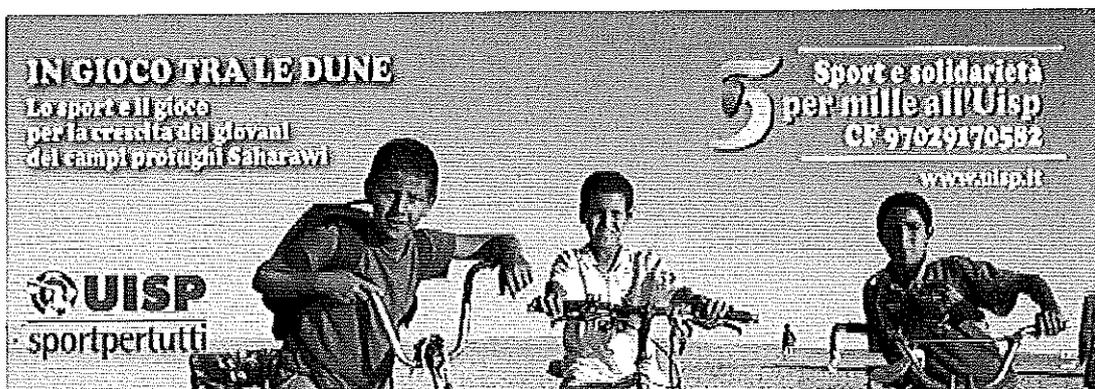
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 maggio 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: il lancio del libro Bamako-Dakar sulla rivista Sport Week de La Gazzetta dello sport; "A Roma la staffetta mappamondo in collaborazione con l'Uisp"
- Ciclismo: "Polvere e paura, altri brividi al giro"; "I cicloamatori si dopano dieci volte di più dei pro"; "in arrivo 50.000 borracce antidoping"
- Calcio: "Fifa nella bufera, l'Inghilterra accusa: truccata l'assegnazione dei Mondiali 2018 e 2022"; "Diritti tv: golpe anti big degli altri 15 club"; "Assalto ultrà a Bari: petardi, cori e fumogeni"



IL TOUR DELLA SOLIDARIETÀ
Bees scrive, describe, narra, ricama.
Con la macchina fotografica. Qui



racconta il tour silenzioso
della Uisp attraverso i suoi
progetti di solidarietà.

BAMAKO-DAKAR
DI MIRKA BOENSCH BEES
SCOKLAB
98 PAGINE, €7

SPORTWEEK > 30 APRILE 2011 >

SPORT AGAINST VIOLENCE OGGI A CARACALLA

La staffetta mappamondo di Roma parte con Bagdad

(m.bon.) Quattro giorni di atletica, musica, impegno, legalità. Lo stadio delle Terme di Caracalla apre stasera le porte a «Sport Against Violence» con una serata della Baghdad Marathon dedicata al sogno di correre un giorno una maratona nella capitale irachena. «In Iraq stanno accadendo cose importanti, il problema è che questo Paese fa notizia solo quando ci sono le stragi e invece fra i giovani c'è tanto impegno e tanta voglia di fare», dice l'organizzatore Nicola Visconti.

Danza del ventre Se ne parlerà dalle 20.30 in poi in una serata in cui andrà in scena lo spettacolo «Falluja», prima di chiudere con la danza del ventre. Nel pomeriggio, invece, debutto dalle 18.30 con i corsi di benessere di Upter Sport.

Friends for water Domani la serata sarà riempita dalla cena della legalità organizzata da Libera, mentre sabato toccherà alla Staffetta Mappamondo, la pazza corsa della multietnicità (iscrizioni www.lacorsadimiguel.it), cento frazioni per cento nazioni, ogni mille metri appaltato a una nazione che la riempirà con la sua gente, i suoi amici, il suo cibo, la sua musica. La Staffetta Mappamondo, organizzata dalla Corsa di Miguel con la collaborazione dell'Uisp e di Cat Sport, partirà alle 8.15 per concludersi intorno alle 17. Come già la Corsa di Miguel, la Mappamondo - con l'aiuto del WWF - sarà una manifestazione a impatto zero con l'uso di materiali biodegradabili e raccolta differenziata.

► Dopo la tragedia Weylandt ancora una giornata drammatica:

auto e moto sollevano un polverone, discesa pericolosa sullo sterrato

Polvere e paura, altri brividi al Giro

Dall'inviato

Nando Aruffo

ORVIETO - Dopo la tragedia di Wouter Weylandt, un'altra giornata drammatica. Il polverone sollevato da auto e moto; una discesa pericolosissima su sterrato; un corridore olandese all'ospedale, perché stramazato sull'asfalto; tante, troppe cadute.

Un po' per fatalità e un po' per scelte discutibili.

Passato il giorno dell'omaggio al giovane corridore belga morto in Liguria, il Giro è ricominciato come se nulla fosse successo, con un esasperato furore agonistico.

La paura più grande a 15 chilometri dall'arrivo, sull'asfalto: il corridore olandese Tom Jelte Slagter sbaglia nel prendere una borraccia da un massaggiatore e piomba a terra. Momenti di paura totale: il massaggiatore si porta le mani nei capelli e urla chiedendo soccorso, per fortuna arriva subito l'onnipotente professor Tredici coadiuvato dal medico della Rabobank: ricoverato all'ospedale di Orvieto, Slagter ha riportato una frattura allo zigomo e punti di sutura a una guancia.

Scivola sulla ghiaia Dario Cataldo; Vincenzo Nibali rischia obiettivamente troppo e fa curve con un piede sganciato dal pedale; l'ex maglia rosa Millar e Vicioso finiscono a terra per contendersi 2 secondi (!) al traguardo volante di Arcidosso. Ma vale la pena rischiare la pelle per così poco?

Non converrebbe neanche rischiare come fa Nibali sullo sterrato a 25 chilometri dall'arrivo, tant'è che alla fine, nel centro storico di Orvieto, quelli che vogliono vincere il Giro (lui, Contador, Scarponi) arrivano assieme.

L'unico che scatta al momento giusto è proprio Scarponi: a poco meno di due chilometri dall'arrivo, ma non è giornata neanche per lui: ripreso. Vince un olandese semisconosciuto di trent'anni, Pieter Weening: per lui tappa e maglia rosa, il giorno più bello della sua vita.

ROTTURA - Però è anche il giorno delle polemiche. L'accusa più chiara arriva da Danilo Di Luca: «Sono arrivato con la sella rotta e le gambe a pezzi. Per fortuna, non sono caduto, figuriamoci come potrei stare se fossi finito a terra. Questo non è ciclismo: è ciclocross o mountain bike ma noi dovremmo correre su strada».

Danilo Di Luca non c'era l'anno scorso quando diluviava nella tappa delle strade sterrate che portavano a Montalcino. Paradossalmente il bel tempo e un tracciato più pericoloso in discesa hanno aumentato rischi e pericoli.

Visto Nibali scattare in discesa e poi, una volta sull'asfalto, mandare a quel paese pilota e operatore, troppo vicini davanti a lui sulla ghiaia: chissà quanta polvere ha mangiato.

Cataldo è scivolato sulla ghiaia, Nibali in curva con un piede sganciato dal pedale Millar e Vicioso a terra

Di Luca: «Questo non è ciclismo, è ciclocross o mountain bike»

Da oggi regole più severe per le moto tv

PERICOLI - Anche Petačchi offre una ricostruzione esemplare della tappa, diversa nei contenuti ma analoga a quella di Danilo Di Luca: «Io mi sono staccato dai primi, sono andato piano e ho rischiato di cadere quattro o cinque volte. Immagino cosa sia potuto succedere davanti con una velocità maggiore. Non è mai bello vedere corridori a terra, la prima discesa, quella di Croce di Fighine, era troppo ripida e per conseguenza troppo pericolosa.

L'anno scorso, pur con il brutto tempo, le pendenze in discesa erano inferiori. Quando la discesa ha una pendenza del 10% e ti trovi di fronte curve a destra e a sinistra, è possibile che prima o dopo tu vada dritto: sì, abbiamo corso pericoli più oggi dell'anno scorso».

COMUNICATO - L'organizzazione del Giro si è subito accorta che i corridori hanno mangiato troppa polvere: «Si informano tutte le moto dei fotografi e della televisione "in corsa" che d'ora in poi tutti i sorpassi del gruppo saranno consentiti con maggiore rigidità e compatibilmente alle condizioni del percorso e della situazione agonistica». Bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovedì 12 maggio
2011

CORRIERE dello SPORT
STADIO

giovedì 12 maggio
2011

L'ALLARME DI FAZIO

«I cicloamatori
si dopano dieci
volte più dei pro'»

Dall'inviato

ORVIETO - Dopo il presidente del Coni, Gianni Petrucci («Troppe inchieste sul doping nel ciclismo»), denuncia la piaga anche il ministro della salute Fer-

ruccio Fazio, per altro grande appassionato e praticante di ciclismo. Il ministro ha ribadito «tolleranza zero» contro il fenomeno del doping nello sport.

Fazio ha accusato il mondo dei cicloamatori in occasione della presentazione a Palazzo Chigi della nuova edizione dell'iniziativa antidoping «Borraccia trasparente»: «Il fenomeno del doping nel ciclismo amatoriale è dieci volte superiore (9% contro

0,9%; ndr) a quello che si riscontra nel ciclismo professionistico e questo perché il settore amatoriale è meno controllato».

«E' fondamentale - ha sottolineato Fazio - creare controlli nel ciclismo amatoriale ed è importante diffondere il messaggio che anche la somministrazione di integratori alimentari e farmaci senza il controllo medico è un costume molto pericoloso».

n.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL GIRO CON L'APPOGGIO DEL GOVERNO

Arrivano
50mila borracce
antidoping

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● «Viva l'Italia, viva il ciclismo, viva il Giro d'Italia»: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta (col collega Paolo Bonaiuti) chiude così la conferenza di presentazione dell'iniziativa antidoping «Borraccia trasparente» fortemente voluta dal direttore di Radio Uno e del Gr Rai, Antonio Preziosi, e sostenuta dal Governo e dal Coni. Una conferenza che si era aperta con un minuto di raccoglimento in memoria di Wouter Weylandt, morto lunedì al Giro d'Italia.

La campagna L'iniziativa quest'anno sarà accompagnata anche dalla campagna istituzionale «Niente doping solo sport» con uno spot di 20 secondi. L'occasione è servita al sottosegretario allo sport, Rocco Crimi, per sottolineare che «lo 0,9% dei ciclisti professionisti controllati è risultato positivo al doping, mentre nel ciclismo amatoriale la percentuale dei positivi raggiunge il 9%, comunque in calo rispetto al 12% del 2008. Il dato relativo ai pro' è inferiore rispetto al 2009, quando era pari all'1,6%».

Il Coni «Il ciclismo è uno sport eccezionale ed emozionante, e proprio per questo sbattiamo i pugni sul tavolo ogni volta che è associato al doping — ha detto il presidente del Coni, Gianni Petrucci —. Bisogna diffidare di chi dice che ce l'abbiamo con il ciclismo, perché anzi sta a cuore a tutto il Paese». Petrucci ha quindi ringraziato il Governo e i Nas per l'aiuto nella lotta che l'Ente sportivo porta avanti contro il doping. Il ministro alla Salute, Ferruccio Fazio, e il presidente della Rai, Paolo Garimberti, hanno poi portato anche le loro esperienze di ciclisti amatoriali impegnati in gare di gran fondo.

Borracce Il direttore Preziosi, presentando la sua «squadra» capitanata da Riccardo Cucchi, Filippo Corsini e Andrea Sabatini, ha anche annunciato che in questo Giro verranno distribuite 50 mila borracce trasparenti per continuare «a portare avanti questa battaglia».

Fifa nella bufera, l'Inghilterra accusa

Audizione in Parlamento: «Truccata l'assegnazione dei Mondiali del 2018 e 2022»

di Gabriele Marcotti



La prima pagina del «The Times» di ieri, dedicata allo scandalo dell'assegnazione dei campionati Mondiali, definita un «dirty game», un gioco sporco

LONDRA - Il gioco si fa duro. Dall'inchiesta parlamentare britannica (dove, vale la pena ricordarlo, si è protetti per legge dal reato di diffamazione) a seguito della mancata assegnazione del Mondiale 2018, piovono accuse durissime a membri dell'esecutivo FIFA, accuse legate all'assegnazione di quella manifestazione e del Mondiale

2022. Lord David Triesman, ex-amministratore delegato della Football Association (costretto alle dimissioni alla vigilia del mondiale per una relazione con una segretaria) ha rivelato che ben 4 membri del comitato esecutivo (Leon, Teixeira, Makudi e Warner) gli avrebbero fatto richieste di natura personale in cambio dell'appoggio alla candidatura inglese per il 2018. Warner avrebbe chiesto 3,8 milioni di euro per costruire una scuola e altri 600mila per acquistare i diritti-TV ad Haiti e mostrare il mondiale gratis tramite megaschermi ai terremotati. Leo avrebbe chiesto l'intervento presso la Regina per ottenere il titolo di "sir". Makudi voleva i diritti-TV di un'amichevole tra Thailandia e Inghilterra, men-

tre Teixeira si sarebbe limitato a domandare «Cosa potete fare per me?». Warner ha negato tutto, gli altri al momento non si sono fatti sentire.

SMENTITE - Smentite sono arrivate anche dal Qatar (che ospiterà il Mondiale del 2022), tirato in ballo da due giornalisti del Sunday Times (che in precedenza avevano costretto alle dimissioni altri due

Nel mirino quattro membri del Comitato Esecutivo che avrebbero chiesto denaro o favori per appoggiare la candidatura inglese

membri dell'esecutivo, colti da una telecamera nascosta mentre chiedevano mazzette in cambio di voti e poi sospesi dalla FIFA). I due sostengono che secondo una gola profonda in seno alla federazione del Qatar, il camerunense Hayatou e l'ivoriano Anouma avrebbero ricevuto mazzette per 1,1 milioni di euro. La FIFA, tramite un portavoce, ha fatto sape-

re che se vi sono prove concrete vanno messe a disposizione del Comitato Etico della FIFA stessa. E Blatter - fra tre settimane dovrebbe essere rieletto - ha commentato: «Vi sono sedi proprie dove affrontare questi argomenti, comunque agiremo immediatamente contro chiunque abbia infranto il nostro codice etico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE dello SPORT
STADIO

giovedì 12 maggio
2011

Caos Il problema è il criterio (tifosi o sostenitori) per spartire 200 milioni di diritti tv

La Lega di serie A non esiste più

Golpe anti big degli altri 15 club

Decisivo il voto pro medio-piccole di Beretta. Galliani durissimo

MILANO — La Lega di serie A non esiste più. L'ultima spallata è arrivata dal Direttivo di ieri, che ha certificato la definitiva spaccatura fra le cinque grandi (Juve, Milan, Inter, Roma e Napoli) e le altre 15 società. L'argomento del contendere è sempre quello dei bacini d'utenza, cioè il numero dei tifosi di ciascuna squadra, da determinare per arrivare ad una divisione del 25% degli introiti tv (200 milioni di euro), tornati collettivi dal 2010 (legge Melandri-Gentiloni, che parla di «sostenitori»). Il 15 aprile, i 15 club avevano votato in assemblea una delibera che affidava a tre istituti demoscopici il rilevamento del numero dei «sostenitori»; il 22 il Consiglio aveva congelato la delibera con un 5-5 (astenuito il presidente Beretta); le cinque big avevano presentato ricorso alla Corte di giustizia della Figc, che lo aveva respinto; martedì, l'Alta Corte presso il Coni aveva invece imposto la sospensiva della sentenza della Corte Figc. Martedì sera, Beretta aveva telefonato al presidente dell'Alta Corte, Chieppa, il quale gli aveva spiegato il senso della decisione: non una sospensiva della delibera (non sarebbe stato nel suo potere), ma della sentenza, in attesa di conoscere le motivazioni. Soltanto in presenza di queste, il massimo organo della giustizia sportiva entrerà nel merito. Per questo, Chieppa aveva raccomandato cautela nell'assumere decisioni non opportune. Unica possibilità per il Consiglio di Lega: selezionare le società di indagine demoscopica, ma senza «fissare i criteri», perché diversamente si sarebbe esposto al pericolo che la delibera, in caso di annullamento successivo, avrebbe comportato rischi mag-

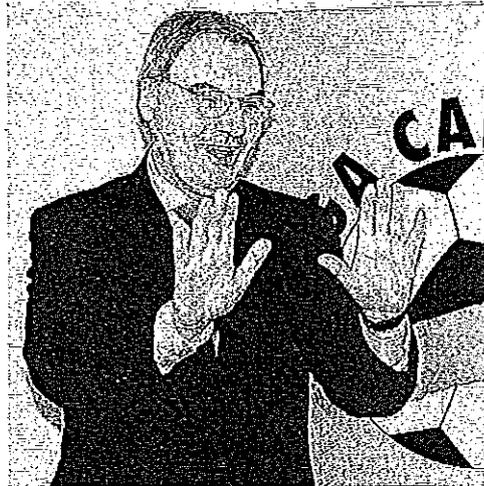


I fatti

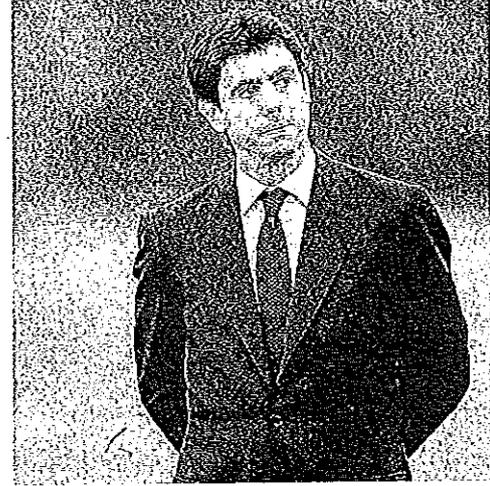
Le parti
Juve, Milan, Inter, Roma e Napoli sono le 5 grandi che si contrappongono alle altre 15 di serie A

Tema
La divisione è sempre sui bacini d'utenza, cioè il numero dei tifosi di ciascuna squadra, per la divisione del 25% dei diritti tv (200 milioni di euro).

Il voto
Ieri il Consiglio di Lega con il voto decisivo di Beretta (6-5) ha deliberato di assegnare a 3 istituti demoscopici la definizione dei bacini d'utenza dei «sostenitori», decisione alla quale si oppongono le 5 big. Il voto di ieri ignora l'Alta Corte del Coni che aveva «consigliato cautela» nel prendere decisioni.



Contestato Il presidente Beretta (Ansa)



Big Andrea Agnelli, numero 1 juventino (LaPresse)

giori rispetto a quelli di non attuarla.

Beretta e i rappresentanti delle 15 medio-piccole hanno deciso di ignorare le indicazioni dell'Alta Corte presso il Coni. Lotito (Lazio), in mattinata, aveva già tuonato: «È una sentenza abnorme. La delibera è valida a tutti gli effetti e il Consiglio deve darle esecuzione». Il presidente del Coni, Petrucci, da Roma aveva detto: «Per quel che ne so, di abnorme ora c'è solo il debito di Lotito con il Coni» per l'Olimpico. Nel pomeriggio, con il voto decisivo di Beretta, il Consiglio ha dato attuazione alla delibera per l'assegnazione alle tre agenzie demoscopiche per definire i bacini d'utenza. È successo il finimondo. Ha detto Galliani (Milan), che si è presentato insieme con Paolillo (Inter): «Beretta è stato decisivo, la votazione è finita 6-5. Beretta se ne assumerà le responsabilità anche patrimoniali. Smentendo se stesso, dopo essersi astenuto nell'ultimo Consiglio, ora si è schierato con una delle parti. È

un presidente che da tempo lavora a Unicredit da mattina a sera e in Lega non c'è mai. Ognuno nella vita fa ciò che vuole, ma si assume le responsabilità. Ora ha premiato un sistema surrettizio per fregare soldi alle grandi. Con 15 voti a 5, si può fare un presidente, i consiglieri di Lega e pure un esproprio proletario. Finiremo in tribunale».

Beretta ha cercato di difendersi: «L'unica condizione vincolante era quella di dare attuazione alla delibera. Il voto era un atto dovuto; non ho preso le parti di nessuno, ho fatto ogni tentativo per arrivare ad una composizione del Consiglio. Avevo anche proposto di vincolare la conclusione dei contratti a un periodo di trat-

tativa tra le componenti per una soluzione condivisa. A differenza dell'ultima riunione, dove era pendente il ricorso alla Corte di giustizia federale, quel ricorso è stato respinto; di fatto la delibera è nella sua piena operatività. Continuo a pensare che ci siano ancora i tempi per trovare un'intesa piuttosto che trascinare contenziosi che si sa quando cominciano e non si sa come finiscono». Sull'assenteismo: «Avevo chiesto di essere avvicinato quasi due mesi fa. Resto qui per non pregiudicare l'operatività della Lega e mi auguro si trovi presto un accordo per un nuovo presidente che possa fare da pacificatore». Ma in serata è arrivata la stoccata di Andrea Agnelli (Juve): «Dopo quanto è accaduto in Lega, tutto è possibile».

Anche che le 5 big escano dalla Lega. Resta da verificare se non sia stato violato da parte dei 15 club lo statuto della Figc (art. 9).

Botta e risposta

Lotito: «Sentenza abnorme quella dell'Alta Corte». Petrucci: «Di abnorme c'è il suo debito»

Fabio Monti

Assalto degli ultrà a Bari Petardi, cori e fumogeni poi schiaffi a Belmonte

Un centinaio di persone entrate indisturbate
L'accusa è non aver firmato lo «spalmastipendi»
Striscione minaccioso: «Il derby non si regala»

FRANCO CIRICI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI È successo tutto in un quarto d'ora. Quindici minuti di straordinaria follia che rendono ancora più amara la retrocessione del Bari. Nicola Belmonte ha rimediato un paio di manate in pieno volto, Edgar Alvarez ci è andato molto vicino. In un contesto dominato dalla paura che tutto potesse degenerare ulteriormente. Un centinaio di ultrà, ieri pomeriggio, hanno raggiunto indisturbati (un mese e mezzo fa, dopo la sconfitta interna con il Chievo, approdarono con la stessa tranquillità fino agli spogliatoi del San Nicola) la tribunetta del campo dell'antistadio, mentre era in corso l'allenamento degli uomini di Mutti.

Minacce Chiaro l'obiettivo della frangia più calda del tifo barese: «stimolare» la squadra a vincere il prossimo derby con il Lecce. Eloquente lo striscione esposto: «Il derby non si regala. Vincere o sono c... vostri». E poi un festival di petardi, fumogeni, minacce e paro-

laccé. Tra i più bersagliati, l'argentino Serge Almiron, un tempo non lontano idolo della curva nord. Ma, paradossalmente, nel mirino dei contestatori è finito anche qualcuno che non si stava allenando: gli infortunati Castillo e Barreto. La situazione, tuttavia, pareva sotto controllo (c'erano alcuni agenti della Digos). Pareva...

**Tutti nel mirino:
ha rischiato grosso
anche Alvarez, solo
l'intervento della
Digos ha evitato
il peggio**

Sfondamento D'improvviso le minacce hanno lasciato spazio ai fatti. Il gruppo di facinorosi ha lasciato la tribunetta per raggiungere la zona parcheggio, punto strategico da cui è riuscito a sfondare la rete di recinzione e ad irrompere sul terreno di gioco, bloccando l'allenamento. Per avere un faccia a faccia con i giocatori. Tutto in pochi, lunghissimi, secondi.

Gillet e soci, in preda al panico, si sono radunati frettolosamente presso una panchina. Ma, nel caos assoluto, Belmonte è stato raggiunto da due manate al volto. Un bersaglio non casuale. Pare che al giovane difensore, cresciuto nel vivaio del Bari, abbiano fatto pagare la rinuncia a firmare l'accordo spalmastipendi, proposto dalla società (in realtà proprio a lui non è mai stato proposto). Ha rischiato grosso anche l'honduregno Alvarez, fra i firmatari di quell'accordo, per ragioni strettamente legate a una recente discussione che avrebbe avuto in discoteca con qualche tifoso, ma ha dribblato i colpi bassi.

Cuore in tumulto L'intervento dei pochi agenti della Digos presenti (hanno relazionato ai loro dirigenti la dinamica ed i responsabili dell'increscioso episodio), sia pur a fatica, è servito ad acquietare gli animi ed a convincere gli ultrà a lasciare il campo. Solo a quel punto Mutti ed i suoi uomini hanno potuto riprendere a lavorare. Con il cuore in tumulto e la testa ad un derby che, ora più che mai, non possono sbagliare...